

Introduzione

FRANCESCA R. RECCHIA LUCIANI

<https://doi.org/10.15162/1827-5133/2230>

«Post-Filosofie» n. 18, 2025, dedicato al tema “Corpi testuali negli universi digitali”, rappresenta la prima raccolta di saggi che scaturisce dalla ricerca avviata sul progetto PRIN 2022 “Theories, Philosophies and Politics of Bodies in Network-Connected Digital Universes” che, riunendo un team di ricercatrici e ricercatori dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro e dell’Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (con P.I. la sottoscritta) intorno alla questione intere transdisciplinare della relazione tra testo e corpo negli universi digitali connessi in rete, esplora prevalentemente attraverso questa lente le teorie filosofiche e politiche più recenti, facendole interagire con il tema al centro della ricerca.

La proliferazione di universi digitali connessi attraverso sistemi reticolari comunicativi popolati di dati e informazioni fa sì che i loro contenuti siano senza dubbio oggetto di ininterrotta trasmissione e archiviazione, ma anche che vengano esposti alla minaccia, anch’essa costante, di riorganizzazione non sempre benevola e di manipolazione. L’interazione tra i corpi e le macchine, tra la materia vivente e l’IA, progressivamente dislocata negli spazi virtuali, ha come esito il generarsi di “corpi testuali”, ovvero di organismi la cui esistenza è del tutto dipendente dalla multiforme testualità (testo-contesto-paratesto) tramite cui vengono esposti e per mezzo della quale acquistano il proprio senso, assumendo significato nello spazio digitale. Così, i “corpi testuali” sono concretamente quei testi attraverso i quali un corpo interagisce con altri corpi nelle specifiche costellazioni del metaverso digitale. Non solo la produzione testuale nelle reti digitali interconnesse chiama in causa *il corpo*; esso, per di più, *si fa testo*, poiché le sue esperienze in ogni ambito, materiale e immateriale, generano testi scritti e archiviabili, che si implicano e si co(i)mpongono tramite un incessante procedimento di formazione, trasformazione, informazione.

Questa prima fase del progetto, dedicata a un’iniziale mappatura di alcune delle più significative e influenti teorie, filosofie e politiche dei *corpi-testo*, si è concentrata su quelle “grammatologie” – per prendere in prestito la felice espressione coniata da Jacques Derrida –, che interpretano le forme costitutive dei sistemi di senso che le grammatiche testuali tradizionali non sono invece in

grado di spiegare. Tale approccio teorico-critico ha consentito di individuare e analizzare proprio quelle norme intrinsecamente politiche e governamentali che intervengono sulla scrittura e riscrittura dei corpi testuali in quanto sistemi di senso, concentrandosi su come essi vengano esposti semanticamente negli universi digitali connessi in rete in cui abitano e *prendono corpo*.

L'approccio filosofico, politico e pragmatico ai corpi testuali ha permesso la radicale messa in questione tanto della nozione di *corpo* che di quella di *testo*, soprattutto attraverso la convinta adozione di una visione del corporeo in senso non naturalistico, riprendendo sia l'orientamento decostruttivo di Jean-Luc Nancy (il disassemblaggio/riassembaggio del corpo organico) che quello costruttivistico delle teorie femministe e queer (da Simone de Beauvoir a Judith Butler, passando per l'interminabile dibattito femminista tra differenzialiste e antiessenzialiste). Riguardo al ridisegno dei testi nella loro dimensione “corporea” – in particolare, relativamente alle realtà virtuali e ai metaversi in cui essi abitano e si moltiplicano, ai codici e alle forme di scrittura in cui vengono composti, alle modalità di interazione con gli universi digitali rete-connessi che stabiliscono –, i contesti privilegiati d'analisi del gruppo di ricerca e delle studiose e studiosi convocati in questo numero dedicato di «Post-Filosofie» sono stati i social network, le piattaforme algoritmiche e i nuovi spazi sociali pur se virtuali in cui facciamo esperienza della nostra attuale esistenza online. Ciò allo scopo di vagliare al loro interno l'emergere di relazioni conflittuali non come puro accidente comunicativo, ma piuttosto come dispositivo appositamente architettato da coloro che ideano, progettano e gestiscono tali mondi per suscitare interesse, attrattività, coinvolgimento allargato, anche dipendenza. I corpi testuali sono così non solo disegnati secondo pattern stereotipici, modelli senza qualità, anzi standardizzati, per di più sono anche costantemente esposti all'odio e alla violenza, come anche a discriminazioni relative al genere e all'orientamento sessuale, alla classe e all'etnia, all'età e alle capacità, a ogni tratto che li connoti nella loro irripetibile singolarità.

La sezione Saggi di questo numero della rivista, si apre con il testo di Cristiano Maria Bellei, intitolato *Il ritorno del Leviatano? Fantasmi digitali e corpo politico*, in cui l'autore osserva come i social network producano una condizione fantasmatica che modifica l'esistenza di cittadine e cittadini privati in misura crescente di consapevolezza e di autodeterminazione e perciò stesso sempre più esposti a processi di manipolazione, disinformazione e polarizza-

zione. Così, le piattaforme online contribuiscono a generare al contempo una condizione di fragilità strutturale e di disorientamento politico dell’“elettore digitale”, favorendo concretamente derive autoritarie e forme di populismo che limitano e concretamente riducono complessità e differenze.

Edoardo Maria Bianchi, nel suo *Infinita notazione. Testo, corpo e pratiche tra universi digitali e non*, ripercorre il dibattito semiotico dei primi anni del XXI secolo su testo, corpo e pratiche, analizzando la discontinuità introdotta dal digitale. In questo saggio, la nozione di “Corpi Testuali” non solo rende complessa l’articolazione della relazione tra testi (che mediano l’interazione fra corpi) e corpi (che intendono farsi testi), per di più alimenta corpus in aggiornamento infinito mostrando il realizzarsi di scambi paradossali tra testi e corpi negli universi digitali.

Il contributo di Alessia Franco, *Rappresentazioni di corpi umani negli spazi digitali. Una prospettiva femminista intersezionale*, si concentra sulle rappresentazioni e sulle interazioni dei corpi umani negli spazi digitali, con sguardo femminista intersezionale e decolare, evidenziando come esse riproducano gerarchie coloniali, razziali, di genere e abiliste, derivandone la tesi che i social siano un mezzo di disciplinamento dei corpi che interroga il rapporto tra i processi di inclusione e le strutture materiali in cui la società si organizza.

Nel saggio di Julia Ponzio su *La relazione tra corpo e testo nelle interazioni digitali* si rileva come negli scambi online che hanno luogo nello spazio dei social media il corpo pienamente esposto struttura e *dà corpo* all’interazione comunicativa, il che permette di rielaborare la nozione di “corpo testuale” a partire dai modi e dalle forme di tale esposizione, così da evidenziare la laboriosità dei processi costitutivi dei corpi testuali, accentuata dalla loro sostanziale dimensione relazionale.

Davide Sisto, nel suo *Carni digitali. L’esistenza senza limiti dei virtual influencer*, parla di quelle soggettività virtuali che popolano il mondo onlife incarnando un’internet postumana gremita da entità artificiali, ambito in cui è il concetto di “carne digitale” a ridefinire il ruolo di queste figure in cui vengono a fondersi corporeità simulata e vita online.

Il contributo di Maria Rosaria Vitale, intitolato *Contenuti contaminanti: odio e violenza nei social network*, esamina le strategie di *content moderation* dei contenuti *user-generated*, in particolare quelli relativi a odio e violenza, evidenziando in chiave filosofico-politica come tali pratiche influenzino le

dinamiche di aggregazione e percezione della violenza stessa nella sfera digitale, al punto di ridisegnare le dinamiche di aggregazione dell'utenza.

La sezione Paraggi si apre con un contributo collettaneo di Antonio Carnavale, Alessia Correani e Paolo Quagliarella sul tema *Empatia artificiale e dialettiche della vulnerabilità. Ripensare la psicoterapia nell'era digitale*, dedicato alla disamina dei rischi e delle potenzialità dell'uso dei Large Language Models (LLM) in psicoterapia e nel campo della salute mentale, esplorando le implicazioni filosofiche, neuroscientifiche ed etiche della crescente integrazione umano-macchina. In questo quadro si fa largo l'ipotesi di un modello ibrido e di una governance etica che preservino la centralità della relazione umana e limitino le derive riduzionistiche e lo sfruttamento commerciale della vulnerabilità umana.

Protagonista del saggio di Felice Cimatti, *Incorporazioni: “essere un corpo” è “non essere un corpo”*, è la nozione di corpo umano assunta non come dato naturale, quanto piuttosto come costrutto artificiale tecno-simbolico, generato dal linguaggio, dunque come prodotto del tutto umano, che fa evaporare la distinzione tra corpi maschili e femminili proprio mostrandone l'artificio che ne è a fondamento.

Anche nel saggio di Emilia Pietropaolo, *Corpo estraneo, identità sorda e intrusione medica: una lettura attraverso Jean-Luc Nancy*, la questione naturale/artificiale è messa a tema attraverso il caso della sordità, a partire dagli studi critici di Disability e Deaf studies, che in esso viene riesaminata oltrepassando il modello medicale e adoperando le nozioni filosoficamente pregnanti di “intrusione” ed “ecotecnica” elaborate da Jean-Luc Nancy, sperimentate *in corpore vivo* a partire dalla propria esperienza di trapiantato cardiaco. Qui è un'altra protesi, ossia l'impianto cocleare, a ridefinire la soggettività del soggetto sordo e la sua esposizione a forze biopolitiche e a esclusioni epistemiche.

Nell'articolo intitolato *Dal chopper al chat-bot: considerazioni sul corpo tra Material Engagement e Infosfera*, Stefano Pilotto propone una ricostruzione evolutiva del rapporto tra corporeità e tecnologia, evidenziando il ruolo che hanno i dispositivi digitali nel modificare la plasticità cerebrale, anche in senso negativo. L'approccio adottato, tramite la Material Engagement Theory, svela la mutua circolarità tra produzione materiale e trasformazione cognitiva.

Domenico Scalzo, nel suo *Un salto nella rete. La tecnica, l'informazione, il corpo*, si oppone alla cultura del “dataismo” evidenziandone il rischio in ter-

mini di riduzionismo rispetto all'ampiezza della conoscenza che sacrificherebbe soprattutto alcune aree del sapere, riprendendo la “questione della tecnica”, con riferimento *in primis* ad Heidegger, ma anche a Marx, Nietzsche e Foucault come domanda ontologica che fonda il regime informativo e coinvolge il corpo.

Il contributo collettaneo di Fausta Scardigno, Ester Cicirelli, Enrica Sgobba su *Processi comunicativi e reti digitali: l'impianto metodologico della ricerca sul campo*, si fa carico di esporre gli approcci metodologici che nella ricerca in oggetto, in un'ottica transindividuale che emerge da un'ibridazione dell'identità tra umano, macchinico e naturale, affronta identità digitali ibride e “corpi testuali” servendosi di un approccio transdisciplinare, al fine di elaborare un vademecum per politiche pubbliche attente alle narrazioni dei corpi non conformi nello spazio digitale.

Nel saggio proposto da Elettra Stimilli, dedicato a *La cura come questione filosofica. Genealogia di genere per un concetto scomodo*, questo tema così attuale è affrontato in prospettiva genealogica attraverso una ricostruzione che affronta sia tratti rilevanti del pensiero e delle pratiche femministe che della filosofia occidentale del XX secolo, in particolare, attraverso Heidegger e Foucault, proponendo, attraverso questo fecondo intreccio, una teoria critica per una nuova articolazione filosofica della cura.

Infine Forum, sezione dedicata alle recensioni di volumi recenti che hanno attinenza con il tema monografico del n. 18 di «Post-Filosofie», raccoglie tre contributi. Il primo, di Sara Dichirico, discute il libro di Silvia Federici, *Oltre la periferia della pelle. Ripensare, ricostruire e rivendicare il corpo nel capitalismo contemporaneo* (D Editore, Roma 2023), partendo dall'assunzione del corpo come luogo di conflitto nel capitalismo contemporaneo, come sottolinea l'autrice, per insistere sulla necessità di ripensare autonomia, lavoro e cura in un'ottica collettiva.

Il secondo, di Francesco Michele Duino, è una recensione al libro di Elettra Stimilli, *Filosofia dei mezzi. Per una nuova politica dei corpi* (Neri Pozza, Vicenza 2023), in cui l'idea di una politica dei corpi è il perno di nuove prassi e di nuove visioni della mediazione e della potenza messe in campo da una “filosofia dei mezzi” che apra a nuove configurazioni delle forme di vita.

Il terzo, di Michele Lavoràno, una discussione del volume di Y. Hui, *Tecnodiversità. Tecnologia e politica* (Castelvecchi, Roma 2024), mette in evidenza la proposta dell'autore incentrata su una pluralità di rapporti tra tecno-

logia e culture, che invita a immaginare alternative tecnopolitiche capaci di sfuggire all'omologazione globale.